

# LITURGIA PASQUALE di SETTIMO

## Castelnovo Monti, 13 febbraio 2021

*Prima Lettura: dalla Prima Lettera ai Corinti di S. Paolo Apostolo 1,26-31*

Considerate infatti la vostra vocazione, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa vantarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: Chi si vanta, si vanti nel Signore.

*Parola di Dio*

### ***Salmo 131 (130)***

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore \*  
e non si leva con superbia il mio sguardo;  
non vado in cerca di cose grandi, \*  
superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno †  
come un bimbo svezzato in braccio a sua  
madre, \*  
come un bimbo svezzato è l'anima mia.

Speri Israele nel Signore, \*  
ora e sempre.

### ***Dal Vangelo di Marco 8,1-10***

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano».

Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette».

Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli.

Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

*Parola del Signore*

## OMELIA

[...] e allora (Gesù) cerca la strada per venire loro incontro ed aiutarli. Ed è bello vedere nel Vangelo come la mente di Dio, il pensiero di Dio non coincide con quello degli uomini. Il bello del Vangelo non è che ci da' le soluzioni, ma che ci indica la via per trovar le soluzioni.

Perché, cos'è successo? La soluzione che trovavano i discepoli era semplice: mandiamoli a casa, che ognuno si arrangi... "ognuno per se' e Dio per tutti"... solo che Dio ce l'avevano lì accanto e quindi non poteva funzionare così. Che ognuno si arrangi: vediamo un po' quanti ne abbiamo, cerchiamo di organizzarci, quanti riusciamo a servirne, poi gli altri... chissà! E invece la logica di Dio dice: no no.

Negli altri Vangeli c'è questa bella espressione: "Date loro voi stessi da mangiare, preoccupatevi voi di loro, fate in modo voi che loro abbiano ciò di cui hanno bisogno". E dice: "Quanti pani avete? Cosa avete? Cosa abbiamo?". Allora la mentalità del Signore... credo che il grande miracolo che compie qui è quello di spezzare ciò che ha e di dare ciò che sarebbe stata la sua parte agli altri prima di mangiarla per se' (in fondo quei 7 pani e quei pochi pesciolini penso fossero la provvista che i discepoli avevano portato per loro 12, 13 o qualcuno in più). E Gesù dice: "Questo che sarebbe la nostra parte, questo che sarebbe la mia parte -quella del maestro- diamola a loro, cominciamo a dividerla con loro, rendiamo grazie di ciò che abbiamo -qualcosa c'è, non siamo a zero, qualcosa c'è sempre da cui partire- condividiamola, diamola". E innesca questo meccanismo, rendendo grazie, beneducendo, dando agli altri prima che a se', per cui tutti, condividendo, sono sazi.

Il grande miracolo è questo: quello che Gesù non pensa alla sua vita, ma pensa alla vita di chi lo sta seguendo ed è disposto a rinunciare al suo cibo perché gli altri siano sfamati. Questo è il cuore del Vangelo, credo. Che diventa soluzione per tante situazioni che noi viviamo.

E pensando alle ultime settimane, mi piaceva leggere la storia di Settimo all'interno di questa logica pasquale. Quando si è ammalato, io pensavo che si fosse sbagliato il tampone. Ma come? Solo lui! Ma no, vedrai che gli rifanno un tampone e trovano che è negativo. Non è mica possibile, Settimino?... se c'era uno in casa che non aveva grandi contatti, ultimamente, era lui. Eppure... l'ha preso. E quando ci hanno proposto (visto che era l'unico in casa ad essere positivo) di mandarlo a Guastalla, ci è sembrata la cosa più normale, perché in casa sarebbe stato difficile per le suore accudire lui e gli altri, avevamo paura che si sarebbe diffuso e che tutti sarebbero potuti diventare positivi... e allora la scelta di mandarlo là... non avremmo mai pensato che poi sarebbe tornato solo... coperto.

Mi è sembrato che Settimo abbia vissuto questa Pasqua, ha accettato lui per noi, per salvare noi. Piango di gioia, non di tristezza, perché nella vita di Settimo si è vissuta pensando alla Pasqua di Gesù. [...] quando è partito sembrava tranquillo, sembrava un giorno come gli altri. Però credo che, proprio per la vita che ha vissuto, abbia coronato con questo gesto evangelico gli ultimi suoi giorni. E noi siamo grati al Signore perché è stato testimone, come abbiamo sentito nella sua storia, prima, come abbiamo sentito nella Prima Lettura, è stato davvero uno strumento nelle mani del Signore per aiutarci a servire. Settimo si serviva volentieri, gli facevi anche degli scherzi e però era bello, era una figura preziosa, a cui si faceva volentieri tante cose, anche se ci voleva tanto tempo per dargli da mangiare e tutto il resto... si faceva volentieri.

Ecco, credo che quello che celebriamo adesso è proprio questo: la vita di Settimo, che possiamo leggere in questa prospettiva pasquale, unita all'Eucaristia, che è la Pasqua del Signore Gesù, trova il suo senso e insegna a noi qual è il senso della vita: quello di fare come Gesù, che ha dato il pane agli altri prima che a se', di fare come Settimo, che è partito per salvare la casa, e così farlo anche noi... nelle nostre relazioni, nei nostri incontri, nelle nostre giornate.

E se facciamo così, possiamo piangere di gioia perché è la vita più bella che possiamo vivere. È una vita dolorosa: Gesù ha sofferto, Settimo è partito, sì, con l'affetto di chi aveva, ma che era un estraneo. È doloroso, ma è un dolore che riempie di senso, di gioia e di pace la vita. Allora chiediamo al Signore di introdurci in questo mistero e di non farci mai deviare

da esso, anche se ci saranno momenti in cui ci costerà, anche se ci saranno momenti in cui sarà difficile dare la propria vita sapendo di perderla, perché questa è l'unica maniera bella, sana di vivere.

(don Giovanni Ruozi parroco)